

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

I monti di pietà fra teoria e prassi. Quattro casi esemplari: Urbino, Cremona, Rovigo e Messina, a cura di M. Carboni e M. G. Muzzarelli, Bologna, CLUEB, 2009, pp. 181

M. Carboni e M. G. Muzzarelli proseguono l'indagine sull'istituto dei monti di pietà, che, dopo una tradizione di studi di taglio apologetico, nelle ultime ricerche vengono esaminati con maggiore aderenza alle fonti.

Il volume si compone di quattro saggi, ciascuno dedicato a un monte di pietà, privilegiando l'analisi degli statuti che ne regolavano la vita amministrativa, pubblicandoli in appendice documentaria. Si mantiene sempre valido l'assunto che vede un legame fra monti e realtà cittadine: vengono così presi in considerazione monti di città già studiati, ma che in questa sede sono meglio approfonditi. È il caso del monte di Urbino (fondato nel 1468), studiato in tempi passati da Gino Luzzatto, che in questa occasione Giulietta Gheller esamina a partire proprio dai capitoli che ne hanno regolato l'attività amministrativa.

Gli studi sui monti dell'Italia settentrionale, oggetto di indagini specifiche negli ultimi anni, sono dedicati ai monti di Cremona e Rovigo, rispettivamente analizzati da Adelaide Ricci e Marida Corbo. Quello della città di Cremona, fondato dall'osservante Michele da Acqui probabilmente nel 1490, fu tra quelli che prevedevano la gratuità del prestito su pegno e che, nonostante ciò, mantenne una sua vitalità. La perdita degli statuti, in questo caso, è stata compensata dalla paziente ricerca fra i documenti di archivio superstiti, che hanno permesso ugualmente di ricostruirne le vicende più salienti. È interessante il caso del monte di pietà di Rovigo, fondato nel 1508 dal podestà, che nasce da un preesistente monte frumentario e viene successivamente trasformato in un monte di prestiti su pegno.

L'ultimo saggio è dedicato all'Italia meridionale e, in particolare, al monte di pietà di Messina, fra i più importanti dell'isola dopo quello di Palermo. Maria Siciliano segue gli sviluppi soprattutto del primo monte cittadino, il monte di pietà degli Azzurri o Monte grande, dal 1580 al 1942, privilegiando aspetti inediti come quelli architettonici della sede che ospitò questo monte, la chiesa di Santa Maria della Pietà.

(Nicola Lorenzo Barile)